

L'intervista al teologo

Coda "Vergognoso strumentalizzare il Vangelo"

di Maria Cristina Carratù

È inutile cercare di portare la Chiesa italiana, e papa Francesco, su un terreno politico. Sinistra e destra non sono categorie con cui interpretare l'operato di chi, «in nome del Vangelo, si propone esclusivamente la promozione della persona umana, a partire dagli ultimi e dagli scartati del mondo». In poche parole, «giù le mani dal Vangelo, di chiunque siano queste mani», avverte, a proposito della polemica della Lega contro i vescovi toscani contrari al decreto sicurezza bis, il teologo Piero Coda, già presidente dei teologi italiani, membro della commissione teologica internazionale e preside dell'Istituto universitario Sophia di Loppiano.

Professor Coda, come leggere quello che sta accadendo, e che chiama in causa ancora una volta le relazioni, non sempre chiare in Italia, fra Chiesa e politica?

«Sin dall'inizio del suo pontificato papa Francesco ha chiarito come il compito della Chiesa non sia di prendere direttamente posizione su questioni che riguardano la politica italiana. Perciò, come non ha avuto senso, in passato, considerarla la paladina dell'ancien regime, per quanto a momenti questa lettura fosse

anche giustificata, non ha senso oggi assegnarla a qualche altra parte politica presunta 'progressista'. Pur nella sua pluralità di espressioni, nella sua

E però, la Lega di Salvini sta provando, con successo visto il suo consenso, a intestarsi i valori cattolici, assimilandoli a parole d'ordine politiche. I cattolici sono diventati tutti di destra?

«La strumentalizzazione della istituzione ecclesiale, e del messaggio evangelico, non solo è impropria, ma vergognosa. Non c'è niente di meno evangelico della strumentalizzazione del Vangelo, sintomo, d'altra parte, di una politica latitante e debole, senza visione, incapace di elaborazione culturale e di mediazione. Del resto, oggi come oggi, con la sua profetica lungimiranza, e insieme con il suo senso di concretezza, papa Francesco risalta anche agli occhi dei non cattolici come l'unico leader di rango mondiale».

Anche importanti figure ecclesiali, però, vedi l'ex il presidente della Cei Ruini, non hanno esitato a schierarsi apertamente su questioni politiche. Non crede che abbiano alimentato l'equivoco?

«Papa Francesco lo ha detto:

compito della Chiesa non è occupare spazi, ma attivare processi. Qualche volta, è vero, anche la Chiesa ha avuto la tentazione di occupare e garantirsi spazi, credendo con ciò di promuovere valori cristiani. Ma la 'politica' dello spirito evangelico non è questa, è la denuncia alta e forte di ciò che va denunciato in questa fase di crisi epocale, culturale, economica, sociale, di cui le grandi migrazioni sono un sintomo, e non l'unico».

Dunque, denunciare derive identitarie e autoritarie non è, da parte della Chiesa, una presa di posizione "di sinistra", come la Lega fa credere.

«Chiusure e autoritarismi aggravano una situazione che richiede al contrario capacità di relazione, di accompagnamento e di integrazione. Un compito di fronte a cui la politica, in Italia, latita del tutto, priva com'è di visione strategica e del coraggio di affrontare problemi di portata globale. Alla Chiesa, in questo contesto, spetta di additare orizzonti, chiamare ad alzare lo sguardo e a rendersi conto dei fenomeni reali, non certo per convenienza politica, ma in nome di un imperativo etico: farsi prossimo a chi è nel bisogno, chiunque egli sia».



Lo studioso

Ex presidente
dei teologi oggi
guida l'Istituto
universitario
Sophia di
Loppiano



parte più viva e profetica, poi
assunta dal Concilio Vaticano II, la
Chiesa è sempre stata la paladina
di valori che sostengono
l'inviolabile dignità della persona
umana, la fraternità, la giustizia
sociale. E ha considerato la
società come un complesso
integrato non riconducibile allo
schema, tutto politico,
conservazione/
progressismo».